

Progetto Multi.Park

Trasformare i vincoli in opportunità in due aree parco in Umbria attraverso il PSR



L'intervista



Il progetto MULTI.PARK affronta il tema del rapporto delle aree Parco con le aziende agricole e agroalimentari, nel contesto specifico dei due Parchi regionali del lago Trasimeno e del Monte Cucco, caratterizzati dalla scarsa valorizzazione del contesto naturalistico, dall'approccio conservativo e vincolistico, dallo scarso sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole, che risultano penalizzate da questa localizzazione. Silvia Regni, Elisabetta Cotozzolo e Leonardo Laureti di Landscape Office Agronomist, uno dei due soggetti promotori del progetto, ci hanno accompagnato in una visita all'Isola Polvese, nel Lago Trasimeno, una delle due aree di azione di MULTI.PARK, in un contesto ambientale e paesaggistico unico.

Qual è il contesto territoriale e socioeconomico in cui si è collocato MULTI.PARK?

L'Isola Polvese si trova nel lago Trasimeno, il più grande del Centro Italia. L'isola ha una superficie di 70 ettari e attualmente non è abitata, lo è stata in passato e gli abitanti si occupavano prevalentemente di olivicoltura e pesca. Negli anni '60 è stata una riserva di caccia creata dal conte Citterio di Milano, poi la Provincia di Perugia l'ha acquistata e gestita fino al 2014. Successivamente, in seguito al bando

di gara, l'Isola è stata data in concessione per 6 anni a Officina Sociale e Oleificio il Progresso; nel 2022, a seguito di una gara, la gestione è stata confermata allo stesso raggruppamento di imprese. L'azienda agricola che insiste sull'Isola di Polvese gestisce 33 ha a oliveto in regime di agricoltura biologica da circa 10 anni; il prodotto è certificato olio DOP dei Colli del Trasimeno. Negli ultimi anni è stata riquilibrata la villa presente sull'Isola, oggi Villa Polvese, che offre ospitalità in una serie di suite e nella foresteria situata nelle immediate vicinanze. Il quadro dell'offerta turistica è completato dalla presenza di un ostello, anch'esso di proprietà della Provincia. Sull'Isola è presente anche il monastero di San Secondo, che è in concessione all'A.R.P.A. regionale.

Parlate di voi e del ruolo svolto nella genesi e nel funzionamento del progetto

Rappresentiamo Landscape Office, che è tra i promotori del progetto e lo ha coordinato. Siamo una società di servizi e consulenza nell'ambito della progettazione agronomica, rurale, dell'ambiente e del paesaggio. Abbiamo gestito sia la parte amministrativa della Misura 16.1, che coordinato attività, incontri, definito obiettivi e azioni progettuali. Nel 2016 da una serie di incontri informali tra i pro-



motori, è nata l'idea di portare avanti le istanze delle aziende agricole in aree parco. Dopo la definizione del progetto da parte dei soggetti scientifici, è stata portata avanti un'intensa attività di animazione territoriale per proporre l'idea progettuale alle aziende e vedere quali fossero effettivamente interessate ad attuare la proposta. La proposta è nata a seguito della somministrazione di questionari volti a far emergere le tematiche da approfondire, per farsi conoscere e vedere se potevano inserirsi ulteriori partner. È stata quindi istituita una rete soggetto con sede legale e operativa presso la sede di Landscape Office. I fabbisogni emersi dal questionario sono risultati legati principalmente a vincoli quali, ad esempio, la gestione dei reflui, le minacce da parte di animali selvatici, che limitano la produttività delle aziende. È emersa quindi la necessità di un progetto che potesse fornire soluzioni affinché le minacce diventassero opportunità per le aziende. Si è deciso di focalizzare l'attenzione e l'azione su due aree esemplificative del territorio regionale per questo tipo di caratteristiche, il Lago Trasimeno e l'area del Monte Cucco. La scelta delle aree è dipesa anche dalla presenza di una rete consolidata all'interno dei territori, che poi in parte è confluita nella partnership di progetto, e dalla relativa conoscenza delle realtà aziendali. È nata così un'idea progettuale che ha coinvolto due Parchi regionali, e due ambienti diversi, quello lacustre, con la presenza di un'azienda agricola olivicola, e quello montano, con sfide legate alla presenza di pascoli e boschi. I partner coinvolti nella

Misura 16.1, inclusi noi e C.I.A. Umbria, sono 11 tra cui aziende agricole, un consorzio forestale, La Faggeta, per l'area Monte Cucco, la Cooperativa Pescatori del Trasimeno e l'Oleificio cooperativo il Progresso per il Trasimeno. Poi CNR e Università di Perugia come partner scientifici, ARPA Umbria e Legambiente per aspetti ambientali specifici legati agli output progettuali, due P.M.I., lo studio naturalistico Hyla e Officina sociale umbra. L'ammontare delle risorse finanziarie è stato di 593.266,97 euro.

Nel corso del progetto avete riscontrato criticità, che hanno ostacolato il conseguimento degli obiettivi?

Incontri costanti in una sala dedicata dotata di attrezzature multimediali hanno permesso il corretto monitoraggio dell'andamento dei Work package. Durante il periodo Covid la rete soggetto ha istituito una piattaforma con cui sono stati gestiti a distanza incontri, confronti e attività. I risultati sono stati quasi tutti raggiunti, in alcuni casi sono stati ridimensionati perché eravamo legati al finanziamento e a tempistiche precise; ad esempio, per la gestione della fauna selvatica nell'area del Monte Cucco, per attuare il modello occorreva effettuare investimenti per l'acquisto delle attrezzature. Sono anche emerse problematiche legate al funzionamento della rete, come ad esempio le spese IVA e quelle bancarie, il commercialista, ecc., non preventive, che hanno di fatto ridotto il finanziamento. Tra gli elementi di maggiore complessità la gestione



delle specificità delle aree e dei progetti da ricondurre a un obiettivo comune, la diversità non solo delle due aree ma anche dei vari progetti al loro interno e la necessità di creare sinergie (dalla gestione dei reflui, alle schede dei geositi, tematiche variegate).

Quali sono le attività progettuali, i principali impatti e i possibili sviluppi futuri?

Il progetto ha permesso di realizzare una serie di output, in termini di servizi per la multifunzionalità delle imprese. Per quanto riguarda l'azienda agricola situata sull'Isola Polvese, gli output principali, collegati all'obiettivo di rendere compatibile l'attività aziendale con i vincoli dell'area, sono stati un manuale delle innovazioni per la gestione dei reflui del frantoio, una ricetta per un compostaggio più sostenibile dei residui della potatura degli olivi, mappe per la genetica degli olivi che consentiranno all'azienda di produrre dei monocultivar e di valorizzare varietà autoctone e la realizzazione di giornate dimo-

strative di potatura su oliveti di tipologie particolari. Sempre relativamente all'Isola Polvese, sono stati realizzati output che valorizzano l'attività ricettiva, tra cui schede delle piante selvatiche eduli raccolte per servire piatti con piante autoctone, un orto per la coltivazione (con un ruolo dell'azienda come campo pilota) di alcune varietà locali di ortaggi, moltiplicate e in alcuni casi ripiantate in loco. Nell'area del Monte Cucco sono stati principalmente attuati metodi per il contenimento della fauna selvatica (lupi, cinghiali). Per quanto riguarda eventuali sviluppi futuri, certamente l'idea dei partner è di utilizzare la macchina esistente, compresa quella amministrativa, e soprattutto la rete per nuovi progetti nel quadro del Complemento di Sviluppo Rurale, specificamente tramite l'intervento che riguarda il sostegno ai Gruppi Operativi del PEI AGRI. Vorremmo estendere l'idea alla base di MULTI. PARK al Parco Nazionale dei Monti Sibillini, inserendo anche l'aspetto della ricostruzione post sisma.

A cura di Michela Ascani **Giugno 2023**